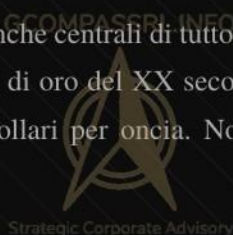


L'ORO A \$87.500 PER ONCIA

Il sistema monetario che conoscete sta per cambiare. Siete pronti?

Il debito pubblico USA ha superato i 38.000 miliardi di dollari. I BRICS costruiscono infrastrutture finanziarie alternative al dollaro. Le banche centrali di tutto il mondo accumulano oro a ritmi mai visti dal 1967. Jim Sinclair, il più grande trader di oro del XX secolo, ha calcolato il prezzo reale dell'oro in uno scenario di reset monetario: 87.500 dollari per oncia. Non è fantascienza. È aritmetica applicata alla realtà.



Questo white paper vi spiega cosa sta accadendo, perché potrebbe cambiare tutto, e come proteggere concretamente il vostro patrimonio con esempi numerici dettagliati per tre fasce di investimento.

GCompassrl.info · Strategic Corporate Advisory · 2026

— INDICE —

Contenuti del White Paper

00 — Sommario Esecutivo

La tesi centrale, i numeri chiave e perché questo documento esiste

01 — Il Sistema Monetario che Nessuno Vi Ha Spiegato

Dal gold standard al petrodollaro: la storia vera del sistema in cui viviamo

- 1.1 Bretton Woods: la fondazione e il suo tallone d'Achille
- 1.2 Il signoraggio del dollaro: come funziona il privilegio
- 1.3 Il petrodollaro: il vero pilastro invisibile
- 1.4 Il 1971: la data più importante del XX secolo per l'economia globale
- 1.5 Cinquant'anni di conseguenze: il debito come strumento di controllo

02 — Il Calcolo di Sinclair: Perché \$87.500 Non è Fantascienza

La matematica del reset monetario, passo per passo

- 2.1 Chi era Jim Sinclair e perché vale la pena ascoltarlo
- 2.2 I numeri reali: debito USA e riserve auree a confronto
- 2.3 La formula del prezzo di equilibrio: derivazione e interpretazione
- 2.4 Il precedente storico del 1934: Roosevelt e la rivalutazione dell'oro
- 2.5 Perché 87.500 è un numero preciso, non una fantasia

03 — La Guerra per il Dollaro

Perché il privilegio monetario si difende con ogni mezzo disponibile

- 3.1 Il meccanismo: perché sfidare il dollaro è pericoloso
- 3.2 Francia 1965: quando de Gaulle capì tutto
- 3.3 Iraq 2000-2003: il caso più istruttivo della storia recente
- 3.4 Libia 2009-2011: l'oro africano e la fine di Gheddafi
- 3.5 La Cina non è l'Iraq: perché questa volta è diverso
- 3.6 Lo scenario della grande rottura

04 — I BRICS e la Fine del Monopolio del Dollaro

Infrastrutture alternative, accumulo di oro e ridisegno degli equilibri

- 4.1 Cosa sono i BRICS oggi: dimensioni e peso reale
- 4.2 Le nuove infrastrutture finanziarie: CIPS, mBridge e accordi bilaterali
- 4.3 L'accumulo sistematico di oro: dati e implicazioni
- 4.4 Cosa significa concretamente per l'Europa e per l'Italia

05 — Tre Scenari per il Prossimo Decennio

Framework di analisi rigoroso per decisioni consapevoli

- 5.1 Perché ragionare per scenari e non per previsioni
- 5.2 Scenario A: adattamento multipolare
- 5.3 Scenario B: reset soft negoziato
- 5.4 Scenario C: reset hard e shock estremi
- 5.5 I rischi concreti per il risparmiatore italiano

06 — L'Oro come Strumento di Difesa del Patrimonio

Storia, dati e ragionamento per una scelta consapevole

- 6.1 Perché l'oro preserva il valore: la spiegazione non mistica
- 6.2 Come detenerlo: le forme di esposizione a confronto
- 6.3 Dove detenerlo: la questione cruciale della giurisdizione
- 6.4 Quanto oro in portafoglio: la logica dell'assicurazione



07 — Portafogli Scenario A — Adattamento Multipolare

Esempi numerici per patrimoni da €200k, €500k e €1 milione

08 — Portafogli Scenario B — Reset Soft Negoziato

Esempi numerici per patrimoni da €200k, €500k e €1 milione

09 — Portafogli Scenario C — Reset Hard

Esempi numerici per patrimoni da €200k, €500k e €1 milione

10 — Conclusioni e Prossimi Passi

Cosa fare adesso. Come GCompassrl.info può aiutarvi.

— SEZIONE 00 —

Sommario Esecutivo

"Il prezzo reale dell'oro, per bilanciare il debito americano con le riserve auree ufficiali, è di 87.500 dollari per oncia. Non è una previsione. È aritmetica." — Jim Sinclair, Mr. Gold, USA Watchdog, febbraio 2021

C'è una domanda che ogni risparmiatore consapevole dovrebbe porsi almeno una volta nella vita: il sistema finanziario che conosco — le banche, i titoli di Stato, il conto corrente, i fondi pensione — è davvero solido come sembra? E se non lo fosse, cosa succederebbe al mio patrimonio?

Questo white paper non nasce per rispondere con certezze — nessuno le ha. Nasce per dare gli strumenti intellettuali per capire la realtà del sistema monetario internazionale, valutarne i rischi strutturali con lucidità, e prendere decisioni informate sulla protezione del proprio patrimonio. Non è un invito al panico. È un invito alla consapevolezza.

La tesi centrale è questa: il sistema monetario internazionale fondato sul dollaro come valuta di riserva universale è sotto pressione strutturale da più direzioni simultaneamente. Il debito pubblico USA è cresciuto a livelli che la matematica attuariale definisce insostenibili nel lungo periodo. I paesi BRICS stanno costruendo infrastrutture finanziarie alternative con una determinazione e una coerenza che non ha precedenti nella storia post-bellica. Le banche centrali di tutto il mondo stanno accumulando oro a ritmi record. Questi non sono segnali marginali: sono fratture strutturali nel fondamento del sistema.

In questo contesto, la previsione di Jim Sinclair — oro a 87.500 dollari per oncia come prezzo di equilibrio in uno scenario di reset monetario — non è la fantasticheria di un vecchio trader fuori dal mondo. È il risultato di un calcolo preciso: dividere una quota significativa del debito pubblico americano per le riserve auree ufficiali degli USA. Un calcolo che chiunque può verificare con i dati pubblici disponibili.

\$38.000 Mld DEBITO PUBBLICO USA 2026	8.133 t RISERVE ORO UFFICIALI USA	\$87.500 PREZZO TEORICO DI RESET	1.037 t ORO ACQUISTATO DA BANCHE CENTRALI NEL 2023
---	--	---	---

Le sei tesi che questo documento argomenta:

- **Il debito USA è insostenibile senza un reset:** non esiste una quarta via oltre al reset monetario, all'inflazione prolungata o alla ristrutturazione del debito. La matematica non lascia alternative.

- **I BRICS non stanno solo parlando — stanno costruendo:** CIPS, mBridge, accordi bilaterali in valuta locale. Le infrastrutture alternative al dollaro esistono già e sono operative.
- **La storia insegna che il dollaro si difende con ogni mezzo:** Iraq 2003, Libia 2011, Iran. Il pattern è documentato. La Cina è un avversario di ordine di grandezza diverso — e questo cambia tutto.
- **L'oro non è una scommessa: è un'assicurazione strutturale:** l'unico asset che non ha rischio di controparte, che ha preservato valore reale attraverso ogni grande crisi monetaria della storia.
- **I risparmiatori italiani sono particolarmente vulnerabili:** alta concentrazione in BTP e depositi bancari, scarsa diversificazione geografica, esposizione al bail-in.
- **Esistono strategie concrete di difesa:** costruibili oggi, adattabili per fascia di patrimonio, robuste in tutti e tre gli scenari macroeconomici analizzati.

GCOMPASSRL.INFO



— SEZIONE 01 —

Il Sistema Monetario che Nessuno Vi Ha Spiegato

Per capire perché l'oro potrebbe valere 87.500 dollari per oncia, bisogna partire da una domanda apparentemente banale: come funziona davvero il sistema monetario internazionale? Non come ce lo hanno insegnato — con le sue narrazioni rassicuranti su banche centrali indipendenti, riserve frazionarie e politiche monetarie bilanciate. Ma come funziona realmente, nella sua logica di potere, di privilegio e di fragilità strutturale.

1.1 Bretton Woods: la fondazione e il suo tallone d'Achille

Nel luglio del 1944, a guerra ancora in corso, 730 delegati di 44 nazioni alleate si riunirono in un hotel del New Hampshire per costruire l'ordine monetario mondiale del dopoguerra. L'accordo di Bretton Woods aveva una logica elegante: il dollaro americano diventava la valuta di riserva mondiale, convertibile in oro al tasso fisso di 35 dollari per oncia. Tutte le altre valute erano agganciate al dollaro con margini di fluttuazione ristretti. Gli USA, che controllavano circa il 75% delle riserve auree mondiali dopo la guerra, erano il centro gravitazionale del sistema.

Il sistema funzionò bene per circa vent'anni, sostenendo la ricostruzione europea, il boom economico americano e la stabilità monetaria globale. Ma conteneva in sé un meccanismo di autodistruzione che l'economista Robert Triffin identificò con precisione già negli anni '60: il dilemma di Triffin. Il problema era questo: per soddisfare la crescente domanda mondiale di dollari come riserva internazionale, gli USA dovevano necessariamente esportare dollari — il che significava avere deficit commerciali cronici. Ma più dollari circolavano nel mondo, meno credibile diventava la promessa di convertirli in oro a 35 dollari per oncia, perché le riserve auree americane erano finite mentre i dollari in circolazione crescevano senza limite.

Quando de Gaulle, nel 1965, iniziò a convertire sistematicamente le riserve francesi in oro — spedendo letteralmente navi cariche di dollari a Fort Knox in cambio di lingotti — non stava facendo un gesto simbolico. Stava semplicemente applicando le regole del sistema come erano scritte, e così facendo ne stava accelerando la fine. Nel 1971, con le riserve auree americane ridotte da 20.000 a circa 8.000 tonnellate e con la pressione internazionale insostenibile, Nixon sospese la convertibilità con un discorso televisivo un domenica sera d'agosto. Il sistema di Bretton Woods era finito.

1.2 Il signoraggio del dollaro: come funziona il privilegio

Prima di capire perché il 1971 fu così importante, è necessario capire cosa significa per un paese avere la valuta di riserva mondiale. Il meccanismo si chiama signoraggio internazionale, e funziona così.

Quando gli USA stampano un dollaro — che sia una banconota fisica o una creazione contabile digitale — il costo reale di produzione è trascurabile. Se quel dollaro rimane in circolazione nel sistema finanziario mondiale come riserva, come mezzo di pagamento del commercio internazionale o come asset detenuto da una banca centrale straniera, gli USA hanno ottenuto beni reali — materie prime, manufatti, servizi — in cambio di carta. O peggio, di una riga in un database.

Il valore annuo di questo privilegio è stimato tra i 500 e gli 800 miliardi di dollari — una cifra che corrisponde approssimativamente all'intero deficit commerciale americano. In altre parole: gli USA importano più di quanto

esportano da decenni, e questo squilibrio è finanziato dal fatto che il resto del mondo accetta volentieri dollari in cambio di beni reali, perché ne ha bisogno per partecipare al commercio internazionale. È un meccanismo straordinario: permette agli USA di vivere al di sopra dei propri mezzi strutturalmente, senza le conseguenze che questo comporterebbe per qualsiasi altra nazione.

Il signoraggio internazionale del dollaro vale tra \$500 e \$800 miliardi all'anno agli USA. È il meccanismo che finanzia il deficit commerciale americano da decenni. Perderlo significherebbe un aggiustamento strutturale dell'economia americana di proporzioni storiche.

1.3 Il petrodollaro: il vero pilastro invisibile

Quando Nixon chiuse la finestra aurea nel 1971, molti economisti predissero il declino rapido del dollaro come valuta di riserva. Non successe. La ragione è un accordo che non viene insegnato nelle università e di cui i media mainstream raramente parlano: il sistema del petrodollaro.

Tra il 1972 e il 1974, il Segretario di Stato Henry Kissinger condusse una serie di negoziati riservati con l'Arabia Saudita che ridisegnarono l'architettura monetaria mondiale. L'accordo aveva due componenti fondamentali: primo, l'Arabia Saudita si impegnavo a vendere il proprio petrolio esclusivamente in dollari americani, garantendo così che ogni paese del mondo che volesse comprare energia — cioè ogni paese del mondo senza eccezioni — dovesse prima procurarsi dollari. Secondo, i petrodollari accumulati dall'Arabia Saudita sarebbero stati riciclati in titoli del Tesoro americano, finanziando così il debito pubblico USA. In cambio, Washington garantiva protezione militare al regime saudita e sicurezza delle rotte commerciali del Golfo Persico.

Gli altri paesi dell'OPEC aderirono rapidamente allo stesso schema. Il risultato fu che il dollaro, pur non più convertibile in oro, acquisì un'ancora altrettanto solida: il petrolio. Finché l'energia globale si comprava in dollari, il mondo intero aveva bisogno di dollari. Non per fiducia nel governo americano. Non per la solidità dell'economia USA. Per necessità strutturale: senza dollari non si comprava carburante, non giravano le fabbriche, non volavano gli aerei.

Questo meccanismo ha avuto un'altra conseguenza meno discussa: ha creato una domanda strutturale di titoli del Tesoro americano da parte dei paesi produttori di petrolio, consentendo agli USA di finanziarsi a tassi artificialmente bassi per decenni. Il deficit pubblico americano è stato in larga parte finanziato dall'Arabia Saudita, dagli Emirati, dal Kuwait — che compravano Treasury bonds con i petrodollari accumulati. Un sistema circolare di straordinaria efficacia.

1.4 Il 1971: la data più importante del XX secolo per l'economia

Il 15 agosto 1971, un domenica sera, il Presidente Nixon apparve in televisione per annunciare la fine della convertibilità del dollaro in oro. L'annuncio fu presentato come una misura tecnica temporanea. Non lo era. Era la fine di un'era e l'inizio di un esperimento monetario senza precedenti nella storia umana: un sistema mondiale di valute fiat pure, non ancorate ad alcun sottostante fisico, il cui valore dipende esclusivamente dalla fiducia.

Le conseguenze di quella decisione si vedono chiaramente nei dati. Prima del 1971, il debito federale americano cresceva lentamente, vincolato dalla necessità di mantenere riserve auree adeguate. Dopo il 1971, con il vincolo rimosso, la crescita del debito ha accelerato in modo esponenziale: da circa 400 miliardi nel 1971 a 1.000 miliardi nel 1981, 5.000 miliardi nel 1996, 10.000 miliardi nel 2008, 20.000 miliardi nel 2017, 38.000 miliardi nel 2026. Una crescita di quasi 100 volte in cinquantacinque anni.

Ma il fenomeno non riguarda solo gli USA. La fine del gold standard ha liberato tutti i governi dal vincolo della convertibilità, consentendo un'espansione del debito pubblico e privato mondiale che non ha precedenti nella storia. Secondo le stime dell'Institute of International Finance, il debito globale totale — pubblico e privato — ha raggiunto nel 2024 circa 315.000 miliardi di dollari, corrispondente a oltre il 330% del PIL mondiale. Una piramide di carta poggiata sulla fiducia.

■ **DATI 2026: Il debito pubblico USA supera \$38.000 miliardi. Per la prima volta nella storia americana, la spesa per interessi sul debito supera la spesa per la difesa. Il Congressional Budget Office stima che senza interventi strutturali il debito raggiungerà il 166% del PIL entro il 2054. Questo non è un problema del futuro lontano: è una crisi strutturale in corso, visibile nei dati di ogni trimestre.**

1.5 Cinquant'anni di conseguenze: il debito come strumento di controllo

C'è un aspetto del sistema post-1971 che viene raramente discusso ma che è essenziale per capire la geopolitica monetaria contemporanea: il debito denominato in dollari non è solo uno strumento finanziario. È uno strumento di controllo politico.

Un paese che ha debito denominato in dollari dipende dal dollaro. Un paese che commercia in dollari dipende dall'accesso al sistema finanziario americano. Un paese che vuole sanzioni sui propri rivali usa il dollaro come arma — congela conti, taglia l'accesso a SWIFT, blocca le riserve. La Russia lo ha vissuto in prima persona nel 2022, quando circa 300 miliardi di dollari di riserve auree russe detenute in valute occidentali sono stati congelati con un decreto. Quello stesso giorno, ogni banca centrale del mondo ha tratto la medesima conclusione: le riserve in dollari non sono riserve sicure se il tuo paese non è allineato con Washington.

Questa realizzazione — che il congelamento delle riserve russe ha reso esplicita in modo brutale — ha accelerato una tendenza che era già in corso: la diversificazione delle riserve valutarie verso l'oro. L'oro fisico detenuto in vault propri non può essere congelato con un decreto. Non ha giurisdizione. Non passa da SWIFT. È, letteralmente, l'unico asset finanziario al mondo che non ha rischio di controparte sovrana.

— SEZIONE 02 —

Il Calcolo di Sinclair: Perché \$87.500 Non è Fantascienza

Ogni grande verità finanziaria ha bisogno di qualcuno disposto a dirla ad alta voce quando farlo è scomodo. Nel caso dell'oro e del sistema monetario, quella persona si chiamava James Earle Sinclair.

2.1 Chi era Jim Sinclair e perché vale la pena ascoltarlo

Jim Sinclair non era un blogger, non era un venditore di monete d'oro, non era un profeta dell'apocalisse finanziaria. Era un professionista con cinquant'anni di esperienza diretta sul mercato dell'oro — un'esperienza iniziata quando il prezzo dell'oncia era ancora misurato in decine di dollari e il gold standard era ancora in vita.

Sinclair aveva tradato il grande rally dell'oro degli anni '70, aveva lavorato con alcune delle figure più importanti della storia finanziaria americana, aveva fondato e gestito società minerarie aurifere quotate in borsa. Quando parlava di oro, lo faceva con la stessa autorevolezza con cui un chirurgo di trent'anni di esperienza parla di anatomia: non da libro di testo, ma da sala operatoria.

Nel febbraio del 2021, Sinclair fu intervistato da Greg Hunter sul canale USAWatchdog.com. Il prezzo spot dell'oro era intorno a 1.780 dollari per oncia. Hunter lo incalzò: qual è il prezzo finale dell'oro? Qual è il numero vero, quello che emerge dalla matematica del sistema e non dai movimenti di breve termine? Sinclair esitò. Disse, con una punta di ironia: 'Mi faranno passare per senile'. Poi, incalzato, rivelò il numero: 87.500 dollari per oncia.

"Con l'attuale livello del debito americano e le riserve auree ufficiali disponibili, il prezzo dell'oro necessario per bilanciare il sistema è di 87.500 dollari per oncia. Non è una previsione di mercato. È la matematica di un reset monetario." — Jim Sinclair, 2021

2.2 I numeri reali: debito USA e riserve auree a confronto

Per comprendere il calcolo di Sinclair è necessario partire da due dati ufficiali che raramente vengono messi in relazione tra loro, ma che insieme raccontano una storia molto precisa.

Il debito pubblico lordo degli Stati Uniti ha superato i 38.000 miliardi di dollari nel 2026. Cresce a un ritmo di circa 2.000-2.500 miliardi all'anno. Il deficit federale annuo si colloca stabilmente attorno al 6-7% del PIL — un livello che in qualsiasi altro paese causerebbe una crisi dei mercati obbligazionari. Negli USA è possibile sostenerlo proprio per il privilegio del dollaro come valuta di riserva: c'è sempre domanda per i Treasury bonds, almeno finché il dollaro rimane dominante.

Le riserve auree ufficiali degli Stati Uniti ammontano a circa 8.133 tonnellate, equivalenti a circa 261,5 milioni di once troy. Sono le maggiori riserve auree ufficiali dichiarate del mondo. Ma c'è un dettaglio contabile che pochi conoscono e che è fondamentale per capire il calcolo: nei bilanci ufficiali del Tesoro americano, queste riserve sono ancora valorizzate a 42,22 dollari per oncia. Non è un errore. È il prezzo statutario fissato

nel 1973, che non è mai stato aggiornato. Un'anomalia contabile deliberatamente mantenuta da oltre cinquant'anni, che crea una riserva nascosta di valore potenziale enorme.

Il confronto tra i due numeri è illuminante: al valore contabile ufficiale, le riserve auree USA valgono circa 11 miliardi di dollari — meno dello 0,03% del debito. Al valore di mercato del 2026 (circa 3.000 dollari per oncia), valgono circa 800 miliardi — poco più del 2% del debito. In nessuno dei due casi la copertura è significativa. È qui che il calcolo di Sinclair diventa rilevante.

2.3 La formula del prezzo di equilibrio: derivazione e interpretazione

La domanda che Sinclair — e prima di lui altri analisti come Franz Pick, Jim Rickards e E.B. Tucker nel suo 'Why Gold Why Now' — si pone è concettualmente semplice: a quale prezzo dell'oro le riserve ufficiali americane coprirebbero una quota significativa del debito pubblico? In altri termini: a quale prezzo potrebbe avvenire una rivalutazione dell'oro di bilancio che consenta al governo americano di usare le proprie riserve come strumento di ristrutturazione del debito?

$$\text{Prezzo Teorico} = \text{Quota Debito da Coprire} \div \text{Once d'Oro Ufficiali}$$

Tabella: Prezzo teorico in funzione della quota di debito coperta — dati 2026

Quota debito coperta	Debito coperto (\$Miliardi)	Prezzo teorico (\$/oz)	Multiplo vs oggi (~\$3.000)
20%	7.600	~29.000	~10x
40%	15.200	~58.000	~19x
60% ← Sinclair	22.800	~87.200	~29x
80%	30.400	~116.000	~39x
100%	38.000	~145.000	~48x

La riga evidenziata — copertura del 60%, prezzo teorico circa 87.200 dollari — corrisponde alla stima di Sinclair applicata ai dati del 2026. Quando Sinclair fece il suo calcolo nel 2021, con un debito inferiore, il numero era leggermente diverso ma dello stesso ordine di grandezza. Con i dati attuali, una copertura totale del debito richiederebbe un prezzo di oltre 145.000 dollari per oncia.

È importante capire cosa significa questo numero. Non è una previsione del prezzo di mercato dell'oro nei prossimi anni. È il prezzo di conversione teorica in uno scenario di reset: il livello a cui una rivalutazione contabile delle riserve auree americane — un atto amministrativo, non di mercato — consentirebbe di riequilibrare i conti pubblici. È uno stress test sul sistema, non un target di investimento.

2.4 Il precedente storico del 1934: Roosevelt e la rivalutazione

Quello che Sinclair descrive non è senza precedenti. È già successo, in scala minore, nel 1934. E la storia di come avvenne è estremamente istruttiva.

Nel 1933, gli Stati Uniti erano nel pieno della Grande Depressione. Il sistema bancario era in crisi profonda, la deflazione stava distruggendo l'economia reale, e la riserva aurea limitava la capacità del governo di espandere

la moneta in circolazione. Roosevelt affrontò il problema con una mossa audace in tre atti.

Prima, con l'Executive Order 6102 del 5 aprile 1933, obbligò tutti i cittadini americani a consegnare il proprio oro fisico alla Federal Reserve, in cambio di 20,67 dollari per oncia — il prezzo ufficiale corrente. La detenzione privata di oro oltre a 100 dollari di valore divenne illegale, con pene fino a 10.000 dollari di multa e 10 anni di carcere. In pochi mesi, la Fed aveva raccolto l'oro privato americano.

Poi, il 31 gennaio 1934, Roosevelt firmò il Gold Reserve Act. Con un colpo di penna, rivalutò l'oro da 20,67 a 35 dollari per oncia — un aumento del 69% in un giorno. La Federal Reserve, che aveva acquistato oro dai cittadini a 20,67, lo vide rivalutare istantaneamente a 35 dollari. Il guadagno contabile — circa 2,8 miliardi di dollari del 1934, equivalenti a decine di miliardi di oggi — fu trasferito al Tesoro americano, ricapitalizzando il sistema e creando lo spazio monetario per la ripresa.

Il risultato fu che chi aveva consegnato oro fisico a 20,67 dollari aveva di fatto subito una confisca mascherata da 'conversione'. Chi aveva oro in Svizzera, o in qualsiasi giurisdizione estera, era rimasto immune e aveva visto il valore del proprio asset aumentare del 69% in un giorno.

Roosevelt rivalutò l'oro del 69% in una notte dopo averlo confiscato ai cittadini americani. La lezione per il risparmiatore del 2026 è doppia: primo, le rivalutazioni dell'oro da parte dei governi sono possibili e storicamente documentate. Secondo, la giurisdizione in cui si detiene l'oro può fare la differenza tra beneficiare di quella rivalutazione o subirla come esproprio.

2.5 Perché 87.500 è un numero preciso, non una fantasia

Riassumendo: 87.500 dollari per oncia non è un numero buttato là da un vecchio eccentrico. È il risultato dell'applicazione di una formula matematica semplice a dati pubblici verificabili. Rappresenta il prezzo a cui la rivalutazione contabile delle riserve auree USA coprirebbe circa il 60% del debito pubblico americano — una soglia che storicamente è stata considerata sufficiente per stabilizzare un sistema in crisi.

Con i dati aggiornati al 2026, il numero di Sinclair è anzi conservativo: una copertura del 100% richiederebbe circa 145.000 dollari per oncia. Questo non significa che l'oro 'arriverà' a questi livelli per via di forze di mercato ordinarie. Significa che in uno scenario di reset monetario deliberato — simile a quello del 1934 ma su scala incomparabilmente maggiore — questi sono i numeri che emergono dalla matematica.

— SEZIONE 03 —

La Guerra per il Dollaro

Comprendere perché il sistema monetario attuale potrebbe cambiare in modo drammatico richiede di comprendere una cosa che l'analisi puramente economica tende a trascurare: il sistema monetario internazionale non è solo un'architettura tecnica per facilitare gli scambi commerciali. È un sistema di potere. E chi detiene quel potere non lo cede senza combattere.

3.1 Il meccanismo: perché sfidare il dollaro è esistenzialmente pericoloso

Per capire perché sfidare il petrodollaro è pericoloso, bisogna capire cosa comporta per gli USA perdere quel privilegio. Se il petrolio smettesse di essere denominato in dollari, la domanda strutturale di dollari crollerebbe. Le banche centrali straniere venderebbero Treasury bonds per ribilanciare le riserve. I tassi di interesse americani salirebbero per attrarre acquirenti. Il costo del debito esploderebbe. L'inflazione si impennerebbe. Il tenore di vita americano — sostenuto da decenni di deficit finanziati dall'estero — si ridimensionerebbe bruscamente.

Non si tratta di economia astratta. Si tratta della capacità degli USA di proiettare potere militare globale, di finanziare programmi sociali interni, di mantenere il primato tecnologico. Il dollaro non è una valuta tra le altre: è il fondamento dell'egemonia americana. Difenderlo è, per Washington, una questione di sopravvivenza geopolitica.

GCOMPASSRLINFO

3.2 Francia 1965: quando de Gaulle capì tutto

Nel febbraio del 1965, in una conferenza stampa all'Eliseo, il Presidente de Gaulle pronunciò un discorso che fece tremare i mercati finanziari internazionali. Attaccò frontalmente il 'privilegio esorbitante' del dollaro — l'espressione fu coniata dal suo Ministro delle Finanze Valéry Giscard d'Estaing — e annunciò che la Francia avrebbe convertito sistematicamente le proprie riserve in dollari in oro fisico.

De Gaulle non stava violando nessuna regola. Stava semplicemente esercitando il diritto che le regole di Bretton Woods garantivano a qualsiasi paese: convertire i propri dollari in oro a 35 dollari per oncia. La Francia mandò navi transatlantiche cariche di dollari a Fort Knox, tornando indietro con lingotti d'oro. Stava smontando pezzo per pezzo il sistema che aveva reso il dollaro indispensabile.

Le pressioni politiche e finanziarie su de Gaulle si intensificarono. Nel maggio del 1968, la Francia fu scossa da una crisi sociale e politica senza precedenti — le rivolte studentesche e gli scioperi operai che paralizzarono il paese. De Gaulle si dimise nel 1969 dopo aver perso un referendum. Se ci fosse una connessione diretta tra la sua sfida monetaria e quella crisi è impossibile dimostrarlo documentalmente. Ma la coincidenza temporale è nota agli storici della geopolitica monetaria.

3.3 Iraq 2000-2003: il caso più istruttivo della storia recente

Il caso iracheno è documentato con una precisione che non lascia spazio a interpretazioni. Nel novembre del 2000, Saddam Hussein annunciò che l'Iraq avrebbe venduto il proprio petrolio esclusivamente in euro, abbandonando il dollaro. Fu il primo paese produttore di petrolio a fare questa scelta dalla nascita del sistema petrodollaro negli anni '70.

La scelta di Saddam era in parte ideologica — un gesto di sfida simbolica contro gli USA — ma aveva anche una logica economica: con l'euro che si rafforzava sul dollaro, denominare le vendite in euro migliorava il potere d'acquisto dei ricavi petroliferi iracheni. Dal punto di vista economico, era una decisione razionale. Dal punto di vista geopolitico, era un suicidio.

Nel marzo del 2003, una coalizione guidata dagli USA invase l'Iraq. Le ragioni ufficiali erano le armi di distruzione di massa — che non furono mai trovate. Una delle primissime decisioni del governo provvisorio iracheno, insediato sotto supervisione americana, fu tornare a denominare le vendite di petrolio in dollari. Il Financial Times del 5 giugno 2003 riportò la notizia in modo asciutto e senza commenti. Il messaggio era chiaro per chiunque volesse ascoltarlo.

■ **Non è necessario credere a teorie del complotto per riconoscere questo pattern. È sufficiente leggere la cronologia degli eventi, verificare le fonti primarie, e trarre conclusioni basate sui fatti. La sequenza Iraq 2000 (euro per petrolio) → Iraq 2003 (invasione) → Iraq post-invasione (ritorno al dollaro) è documentata.**

3.4 Libia 2009-2011: l'oro africano e la fine di Gheddafi

Il caso libico è ancora più rivelatore perché la minaccia non era solo la denominazione del petrolio in valute diverse dal dollaro, ma qualcosa di più profondo: la creazione di un sistema monetario africano alternativo, backed dall'oro.

Documenti interni del Dipartimento di Stato americano, resi pubblici nel 2016 attraverso le email di Hillary Clinton, mostrano che uno dei motivi principali dell'intervento NATO in Libia nel 2011 era impedire a Gheddafi di creare un dinaro africano backed dall'oro — una valuta pan-africana che avrebbe consentito ai paesi africani di vendere le proprie risorse naturali in una valuta propria, riducendo la dipendenza dal franco CFA (controllato dalla Banca di Francia) e dal dollaro.

La Libia di Gheddafi deteneva circa 144 tonnellate di riserve auree — una base solida per il progetto. Nell'ottobre del 2011, Gheddafi fu catturato e ucciso. Le 144 tonnellate di oro libico sparirono nel caos del dopoguerra e non sono mai state ritrovate. Il progetto del dinaro africano morì con lui.

3.5 La Cina non è l'Iraq: perché questa volta è diverso

Il punto di discontinuità nel 2026 è fondamentale: il principale sfidante del sistema دلارocentrico non è un paese medio-orientale militarmente vulnerabile. È la Repubblica Popolare Cinese. E questo cambia tutto.

La Cina è la seconda economia mondiale per PIL nominale, la prima per PIL a parità di potere d'acquisto. È la più grande potenza manifatturiera del pianeta: produce circa il 28% dei manufatti mondiali. È il principale partner commerciale di oltre 120 paesi. È un creditore netto degli USA, detentore di circa 800 miliardi di Treasury bonds. È una potenza nucleare con capacità di secondo colpo certificata. Nessuna di queste caratteristiche era presente in Iraq o in Libia.

La Cina ha accumulato riserve auree ufficiali da circa 70 tonnellate nel 2000 a oltre 2.200 tonnellate dichiarate nel 2026 — con stime non ufficiali credibili che parlano di riserve reali tra 3.000 e 5.000 tonnellate, incluse quelle detenute attraverso istituzioni para-statali. Ha sviluppato CIPS come alternativa operativa a SWIFT. Ha co-sviluppato mBridge per transazioni tra banche centrali senza passare dall'infrastruttura finanziaria

occidentale. Ha aperto accordi bilaterali di scambio in valute locali con decine di paesi.

L'Arabia Saudita, il pilastro storico del petrodollaro, ha formalmente aperto alla possibilità di vendere petrolio in yuan nel 2023. Questa sola notizia — impensabile e impossibile dieci anni prima — rappresenta la crepa più seria nel fondamento del sistema petrodollaro dalla sua nascita negli anni '70.

La domanda non è SE il sistema cambierà. La domanda è COME cambierà: in modo graduale e negoziato, attraverso una crisi acuta, o attraverso uno scontro che nessuno vuole ma che la storia suggerisce possa essere difficile da evitare. In tutti e tre i casi, chi ha oro fisico è strutturalmente meglio posizionato di chi ha solo carta.

GCOMPASSRLINFO



— SEZIONE 04 —

I BRICS e la Fine del Monopolio del Dollaro

Per decenni, l'argomento più solido contro qualsiasi ipotesi di declino del dollaro era: non esiste un'alternativa credibile. I mercati dei capitali americani sono troppo profondi, le istituzioni troppo consolidate, le infrastrutture di pagamento troppo radicate. Nel 2026, questo argomento è ancora parzialmente vero — ma è sempre meno vero. E la direzione del cambiamento è inequivocabile.

4.1 Cosa sono i BRICS oggi: dimensioni e peso reale

L'acronimo BRICS fu coniato nel 2001 da un economista di Goldman Sachs per identificare le economie emergenti più promettenti. Da descrizione analitica è diventato un progetto politico deliberato: nel 2009 i leader di Brasile, Russia, India e Cina si incontrarono formalmente per la prima volta; nel 2010 si aggiunse il Sudafrica; nel 2024 Arabia Saudita, Emirati Arabi, Etiopia, Iran ed Egitto entrarono a far parte del blocco allargato.

Il peso del blocco BRICS+ nel 2026 è imponente. Rappresenta oltre il 40% della popolazione mondiale e circa il 35% del PIL globale a parità di potere d'acquisto — già superiore al G7. Controlla una quota dominante delle risorse naturali del pianeta: energia fossile, metalli industriali, terre rare indispensabili per la transizione energetica, terre arabili. Non è un blocco militare né un'unione politica coesa — le tensioni interne, soprattutto tra India e Cina, sono reali e significative. Ma su un punto c'è convergenza sostanziale: la riduzione della dipendenza dal dollaro e dall'infrastruttura finanziaria occidentale.

4.2 Le nuove infrastrutture finanziarie: dati e funzionamento

CIPS — Cross-Border Interbank Payment System: lanciato dalla Cina nel 2015, CIPS è il sistema di messaggistica e regolamento per transazioni finanziarie internazionali in yuan. Non è ancora alla scala di SWIFT — che gestisce circa 42 milioni di messaggi al giorno contro i circa 3 milioni di CIPS — ma è pienamente operativo, in rapida espansione, e soprattutto indipendente dall'infrastruttura americana. Nel 2023 contava oltre 1.300 partecipanti in 110 paesi.

mBridge — Multiple Central Bank Digital Currency Bridge: è il progetto più avanzato di infrastruttura finanziaria alternativa al dollaro. Sviluppato congiuntamente dalle banche centrali di Cina, Emirati Arabi, Thailandia e Hong Kong — con la partecipazione come osservatori di oltre 26 banche centrali — consente transazioni dirette tra banche centrali in valute digitali proprie, bypassando completamente SWIFT, il dollaro e qualsiasi infrastruttura finanziaria occidentale. È già in fase di pilota con transazioni reali.

Accordi bilaterali in valuta locale: la proliferazione di accordi di swap valutario e di fatturazione commerciale in valute locali è la trasformazione più silenziosa ma forse più profonda. India e Russia regolano parte degli scambi energetici in rupie e rubli. Cina e Arabia Saudita in yuan. Brasile e Cina hanno accordo di swap diretto real-yuan. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, la quota del dollaro nelle riserve valutarie mondiali è scesa dal 71% del 1999 al 58% del 2026 — una riduzione di 13 punti percentuali in un quarto di secolo. Lenta ma costante.

4.3 L'accumulo sistematico di oro: dati e implicazioni

Il segnale più eloquente della sfiducia strutturale nel sistema dollaro-centrico non si trova nelle dichiarazioni politiche né nei comunicati stampa. Si trova nei dati sugli acquisti di oro delle banche centrali — un indicatore che misura le preferenze reali, non quelle dichiarate.

Dal 2010 ad oggi, le banche centrali mondiali sono tornate acquirenti nette di oro dopo quasi due decenni di vendite nette. Nel 2022 hanno acquistato 1.082 tonnellate — il livello più alto dal 1967. Nel 2023 hanno acquistato 1.037 tonnellate — il secondo livello più alto in cinquant'anni. Il trend è accelerato dopo il congelamento delle riserve russe nel 2022: quella decisione ha dimostrato in modo inequivocabile che le riserve in dollari possono essere bloccate con un decreto, mentre l'oro fisico in vault propri non può.

- **Russia:** ha quasi quintuplicato le riserve auree tra il 2007 e il 2022, raggiungendo oltre 2.300 tonnellate. Nel 2018 ha venduto il 95% delle proprie riserve in Treasury bonds americani, sostituendole con oro. Una scelta strategica deliberata fatta quattro anni prima del congelamento del 2022.
- **Cina:** le riserve auree dichiarate sono passate da circa 600 tonnellate nel 2009 a oltre 2.200 nel 2026. Ma molti analisti indipendenti, basandosi sui flussi di importazione e sulle produzioni minerarie interne, stimano le riserve reali tra 3.000 e 5.000 tonnellate — incluse quelle detenute attraverso il fondo sovrano CIC e istituzioni para-statali non consolidate nelle cifre ufficiali.
- **India:** oltre 800 tonnellate nel 2026, con acquisti sistematici negli ultimi anni. La Banca Centrale Indiana ha anche rimpatriato fisicamente decine di tonnellate di oro precedentemente custodito presso la Bank of England.
- **Turchia, Kazakhstan, Uzbekistan, Qatar, Singapore:** tutti acquirenti netti significativi nell'ultimo decennio. Il pattern geografico è chiaro: i paesi che vogliono ridurre la propria dipendenza dal sistema finanziario occidentale comprano oro.



4.4 Cosa significa concretamente per l'Europa e per l'Italia

L'Europa si trova in una posizione strutturalmente difficile in questo scenario di transizione. Da un lato è storicamente alleata degli USA nel sistema dollaro-centrico e le sue banche e istituzioni finanziarie sono profondamente integrate nell'infrastruttura americana. Dall'altro, le sue dipendenze economiche dai paesi BRICS — energia, materie prime, mercati di sbocco — sono profonde e difficili da eliminare rapidamente.

La guerra in Ucraina ha reso questa contraddizione esplicita e dolorosa. Il taglio del gas russo ha costato all'industria europea centinaia di miliardi in costi energetici aggiuntivi. La dipendenza da materie prime critiche — litio, cobalto, terre rare — da paesi vicini alla sfera d'influenza cinese è un rischio strutturale per la transizione energetica europea.

Per l'Italia, la situazione ha aspetti specifici che meritano attenzione. L'Italia è il quarto detentore mondiale di riserve auree ufficiali con circa 2.452 tonnellate — un asset di valore straordinario che vale, ai prezzi del 2026, oltre 230 miliardi di euro. Questo oro è custodito presso la Banca d'Italia, in parte a Roma e in parte presso la Federal Reserve di New York, la Bank of England e la BRI di Basilea. Il dibattito su dove custodire queste riserve e come valorizzarle è raramente affrontato nel dibattito pubblico italiano, ma è di straordinaria rilevanza strategica.

Il risparmio privato italiano è storicamente tra i più elevati d'Europa — ma è concentrato in modo preoccupante in depositi bancari e titoli di Stato italiani. Esattamente gli asset più vulnerabili in scenari di instabilità monetaria: i depositi esposti al bail-in, i BTP esposti alla ristrutturazione del debito sovrano. Questa concentrazione non è razionale dal punto di vista del rischio — è il risultato di abitudine, inerzia e mancanza di

cultura della diversificazione patrimoniale.

GCOMPASSRL.INFO



Strategic Corporate Advisory

— SEZIONE 05 —

Tre Scenari per il Prossimo Decennio

L'analisi per scenari è lo strumento fondamentale della consulenza strategica di alto livello. Non si tratta di prevedere il futuro — è impossibile, e chi pretende di farlo sta vendendo certezze che non può avere. Si tratta di identificare i range plausibili di esiti, valutarne la probabilità relativa con onestà intellettuale, e costruire strategie sufficientemente robuste da funzionare in più scenari contemporaneamente. È la differenza tra un investitore che scommette e uno che si assicura.

I tre scenari che seguono non sono previsioni. Sono framework analitici costruiti su tendenze osservabili, precedenti storici e meccanismi economici documentati. Nessuno dei tre è certo. Tutti e tre sono plausibili. La loro probabilità relativa è soggettiva — la nostra stima è indicata, ma la vostra valutazione personale potrebbe legittimamente differire.

Tabella: Confronto sintetico tra i tre scenari

	SCENARIO A Adattamento multipolare	SCENARIO B Reset soft negoziato	SCENARIO C Reset hard + shock
Probabilità stimata	Alta ~55%	Media ~30%	Bassa ~15%
Orizzonte	Graduale 10-15 anni	5-10 anni con crisi	3-7 anni forzato
Prezzo oro	\$8.000–15.000	\$15.000–40.000	\$40.000–87.500+
Inflazione	3–5% annuo	5–15%	>15%, iperinfl. locale
Debito sovrano	Erosione graduale	Haircut / ristrutturaz.	Default / ridenominaz.
Dollaro USA	Indebolito	Ridimensionato	In crisi profonda
BRICS	Crescita progressiva	Centrali nella riforma	Dominanti
Oro in portafoglio	10–15%	20–30%	30–40%
Rischio principale	Inflazione moderata	Ristrutturaz. debito	Default / confisca

5.1 Scenario A: Adattamento Multipolare (probabilità stimata ~55%)

In questo scenario, il sistema monetario si adatta gradualmente senza una crisi di rottura. Il dollaro rimane la principale valuta di riserva mondiale, ma la sua quota nelle riserve globali scende lentamente dal 58% attuale verso il 45-50% nell'arco di 10-15 anni. Il commercio mondiale si frammenta in blocchi regionali con accordi valutari bilaterali crescenti, ma senza un sistema alternativo che sostituisce il dollaro in modo sistemico.

L'inflazione si stabilizza su livelli strutturalmente più alti del passato — 3-5% annuo invece dell'1-2% degli anni 2010 — come risultato della frammentazione delle catene di fornitura globali, della transizione energetica e delle politiche fiscali espansive post-pandemia. Questa inflazione moderata ma persistente erode gradualmente il valore reale del debito, riducendone il peso senza richiedere un reset formale. È la via più comoda per i governi indebitati: non devono ammettere l'insolvenza, il debito si riduce silenziosamente in termini reali.

In questo scenario, l'oro si rivaluta come asset di riserva e come copertura dall'inflazione, ma senza un salto di regime. Un range di 8.000-15.000 dollari per oncia in 10-15 anni è plausibile — un multiplo di 2,5-5x rispetto ai livelli del 2026. Per il risparmiatore, questo scenario è il meno drammatico ma implica comunque una perdita reale significativa per chi detiene patrimonio prevalentemente in obbligazioni a lunga scadenza e depositi nominali.

5.2 Scenario B: Reset Soft Negoziato (probabilità stimata ~30%)

In questo scenario, una crisi del debito di media intensità — un momento in cui i mercati iniziano a richiedere tassi insostenibili per finanziare il debito americano, o in cui si materializza una crisi bancaria sistemica analoga al 2008 ma di intensità maggiore — costringe le grandi potenze a un negoziato multilaterale urgente. Pensiamo a qualcosa simile a una 'Bretton Woods 2.0': più valute di riserva con pesi codificati, ruolo istituzionale crescente dell'oro nei bilanci delle banche centrali, parziale ristrutturazione dei debiti sovrani più problematici.

In questo scenario, l'oro viene rivalutato deliberatamente come atto di politica monetaria internazionale coordinata — simile a quello che Roosevelt fece nel 1934, ma su scala globale e con il consenso (o la costrizione) delle principali potenze. Un range di 15.000-40.000 dollari per oncia non è irrealistico in un arco di 5-10 anni. Per i detentori di oro fisico, questo scenario rappresenta una rivalutazione del patrimonio reale di proporzioni storiche. Per i detentori di obbligazioni a lunga scadenza e titoli di Stato, rappresenta haircut e ristrutturazioni.

5.3 Scenario C: Reset Hard e Shock Estremi (probabilità stimata ~15%)

Lo scenario più radicale combina una crisi del debito insostenibile con forti shock geopolitici — conflitti regionali che si allargano, cyberattacchi su infrastrutture finanziarie critiche, interruzione delle rotte commerciali globali — e una perdita di fiducia nelle valute fiat che si autoalimenta. In questo scenario, le istituzioni esistenti — FMI, Banca Mondiale, sistema SWIFT — perdono di fatto la capacità di governare la transizione in modo ordinato.

La rivalutazione dell'oro non avviene come atto di politica ordinata ma come conseguenza del collasso della fiducia nelle alternative. I prezzi di 40.000-87.500 dollari per oncia diventano l'esito di un processo disordinato in cui l'oro è l'unico asset universalmente accettato come riserva di valore. La distinzione fondamentale rispetto agli Scenari A e B è questa: in Scenario C, il prezzo nominale di 87.500 dollari potrebbe non rappresentare un guadagno reale proporzionale, perché l'inflazione generale potrebbe essere molto elevata. L'obiettivo non è arricchirsi — è non perdere.

5.4 I rischi concreti per il risparmiatore italiano: non sono astratti

Prima di passare alle strategie di difesa, è essenziale che ogni lettore comprenda concretamente a quali rischi è esposto il tipico risparmiatore italiano in scenari di instabilità monetaria. Non si tratta di scenari fantascientifici: tutti gli esempi che seguono sono avvenuti in paesi con sistemi economici e istituzionali paragonabili all'Italia.

- **Bail-in bancario — già legge europea da 2016:** la Direttiva BRRD (Banking Recovery and Resolution Directive), recepita in Italia con il D.Lgs. 180/2015, prevede che in caso di risoluzione di una banca i correntisti con depositi oltre 100.000 euro possano essere coinvolti nel salvataggio. I depositi sotto 100.000 euro sono garantiti dal Fondo di Garanzia, ma in scenari di crisi bancaria sistemica l'effettiva capienza del fondo è tutt'altro che certa. Cipro 2013: i correntisti sopra 100.000 euro persero il 47,5% dei propri depositi.

Non era un paese del Terzo Mondo.

- **Ridenominazione e haircut sui titoli di Stato:** in scenari di ristrutturazione del debito sovrano, i titoli di Stato subiscono haircut — riduzione del valore nominale — o vengono ridenominati in una nuova valuta svalutata. La Grecia nel 2012 applicò un haircut del 53,5% sul valore nominale dei propri titoli di Stato detenuti da investitori privati. Chi aveva BTP greci perse più della metà. L'Italia non è la Grecia, ma il suo rapporto debito/PIL supera il 140%.
- **Controlli sui capitali:** quando un paese entra in crisi acuta, i governi limitano i movimenti di denaro per evitare la fuga dei capitali. La Grecia nel 2015 impose un limite di 60 euro al giorno ai prelievi dagli ATM per settimane. Cipro nel 2013 chiuse le banche per due settimane. In Italia, controlli sui capitali richiederebbero una crisi di intensità maggiore — ma non sono impossibili.
- **Inflazione e repressione finanziaria:** è la forma più silenziosa e politicamente accettabile di riduzione del debito reale. Si mantengono i tassi di interesse artificialmente bassi rispetto all'inflazione, in modo che i risparmiatori ottengano rendimenti reali negativi. Il debito si riduce in termini reali senza che nessuno venga formalmente espropriato. È già avvenuto in Europa negli anni 2010-2022 e potrebbe ripetersi in forma più intensa.
- **Wealth tax straordinaria:** in scenari di crisi fiscale acuta, le imposte patrimoniali straordinarie sono storicamente comuni. L'Italia le ha già applicate: il prelievo forzoso del 6 luglio 1992 sul c/c bancario del governo Amato è un precedente documentato. Un prelievo notturno dello 0,6% sui depositi, senza preavviso.

GCOMPASSRL.INFO



— SEZIONE 06 —

L'Oro come Strumento di Difesa del Patrimonio

Dopo aver analizzato il sistema, i rischi e gli scenari, è il momento di rispondere alla domanda pratica: perché l'oro, come funziona come protezione, e come va detenuto per essere davvero efficace?

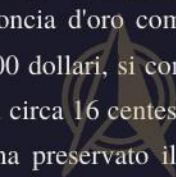
6.1 Perché l'oro preserva il valore: la spiegazione non mistica

C'è una narrativa diffusa che presenta l'oro come un feticcio, come un retaggio di superstizioni premoderne, come un asset privo di logica economica in un'era di moneta digitale. È una narrativa conveniente per chi gestisce il sistema attuale — banche centrali, governi, istituzioni finanziarie. Ma non regge all'esame dei dati storici.

L'oro preserva il valore nel lungo periodo per ragioni strutturali precise, non mistiche. Primo: la sua offerta è fisicamente limitata e difficilmente espandibile — tutta l'estrazione aurifera della storia umana ha prodotto circa 210.000 tonnellate, e la produzione annua corrente è di circa 3.500 tonnellate, meno del 2% dello stock totale. Non si può 'stampare' oro. Secondo: non ha rischio di controparte se detenuto fisicamente — il suo valore non dipende dall'adempimento di nessuno Stato, banca o emittente. Terzo: è riconosciuto come riserva di valore in ogni cultura e in ogni epoca storica — una liquidità universale che nessun'altra asset class possiede in misura comparabile.

I dati empirici confermano questa tesi. Un'oncia d'oro comprava un buon abito romano all'epoca di Giulio Cesare. Oggi, con un'oncia d'oro a circa 3.000 dollari, si compra ancora un buon abito. Il dollaro del 1971 — anno in cui fu sganciato dall'oro — vale oggi circa 16 centesimi in termini di potere d'acquisto reale, secondo i dati del Bureau of Labor Statistics. L'oro ha preservato il proprio valore. Il dollaro ne ha perso l'84% in cinquantacinque anni.

GCOMPASSRL.INFO



Strategic Corporate Advisory

L'oro non è un investimento che cresce — è un'assicurazione che preserva. La differenza è fondamentale per impostare correttamente le aspettative e la quota di portafoglio. Non si mette l'80% del patrimonio in assicurazioni. Ma non si va senza assicurazione in un momento in cui il rischio strutturale è elevato.

6.2 Come detenerlo: le forme di esposizione a confronto

Non tutte le forme di esposizione all'oro sono equivalenti. Questa distinzione — spesso trascurata da chi acquista oro per la prima volta — può essere decisiva in uno scenario di crisi.

Tabella: Confronto tra le forme di esposizione all'oro

Forma di detenzione	Rischio controparte	Liquidità	Note operative
Oro fisico – vault privato	Nulla	Bassa	Ottimale >100k. CH, SG, AT
Oro fisico – cassetta sicurezza	Basso	Bassa	Rischio furto e regolamentare locale

Forma di detenzione	Rischio controparte	Liquidità	Note operative
ETC fisicamente backed	Medio	Alta	Verificare giurisdizione e diritto ritiro fisico
Conto metallo bancario	Alto	Alta	Esposto bail-in. Non come posizione principale
Azioni minerarie aurifere	Societario	Alta	Leva sul prezzo + rischi operativi
Future e derivati	Molto alto	Molto alta	Solo operatori esperti. Non è oro fisico

La distinzione fondamentale è tra oro che 'è tuo' — fisicamente in tuo possesso o in un vault a tuo nome con diritto al ritiro — e oro che 'rappresenta un credito verso qualcuno'. Un ETC sull'oro è un titolo finanziario: se l'emittente fallisce, se il regolatore blocca i rimborsi, se la borsa chiude, il tuo 'oro' potrebbe non essere accessibile. Un lingotto in un vault svizzero a tuo nome è tuo, indipendentemente da cosa succede al sistema finanziario.

6.3 Dove detenerlo: la questione cruciale della giurisdizione

Il precedente del 1933 americano — confisca dell'oro privato, rivalutazione immediata, salvo chi lo deteneva all'estero — non è un fatto storico lontano e irrilevante. È il manuale operativo di come un governo affronta una crisi monetaria grave usando l'oro come strumento.

- **Svizzera:** la giurisdizione tradizionalmente preferita per la custodia aurea. Neutralità politica costituzionalmente garantita, sistema legale tra i più solidi del mondo, lungo storico di rispetto della proprietà privata anche in scenari di crisi internazionale. Costi di custodia 0,3-0,5% annuo. Accessibile anche per patrimoni auriferi a partire da circa 20.000 euro.
- **Singapore:** alternativa asiatica in crescita. Hub finanziario politicamente stabile, con infrastrutture di vault all'avanguardia e un quadro normativo molto favorevole alla custodia di metalli preziosi. Strategicamente importante per chi vuole diversificare su due continenti diversi dall'Europa.
- **Austria — Münze Österreich:** la zecca austriaca offre servizi di custodia diretta per le proprie monete. Giurisdizione EU ma con caratteristiche specifiche di stabilità e neutralità storica.
- **Italia/Europa Occidentale:** conveniente per accesso e costi ridotti, ma esposta alle stesse pressioni regolatorie in scenari di crisi EU. Accettabile come quota minoritaria, ma non consigliato come unica giurisdizione per la quota principale.

La regola operativa: almeno il 50% dell'oro fisico va custodito fuori dalla giurisdizione del proprio paese di residenza. Non per ragioni fiscali — l'oro custodito all'estero è pienamente dichiarabile e dichiarato. Per ragioni di rischio sistemico: in scenari di crisi acuta, il governo del proprio paese è il primo a poter imporre restrizioni sugli asset nel proprio territorio.

6.4 Quanto oro in portafoglio: la logica dell'assicurazione

La domanda 'quanto oro?' non ha una risposta universale. Dipende dallo scenario ritenuto più probabile, dalla composizione del resto del patrimonio, dall'orizzonte temporale, dalla tolleranza alla volatilità e dal livello di protezione cercato. Ma alcune linee guida emergono con chiarezza dall'analisi:

- **Quota minima difensiva (Scenario A prevalente):** 8-12% del patrimonio investibile in oro fisico o strumenti ben strutturati. Sufficiente a compensare una perdita reale da inflazione moderata su obbligazioni e depositi.
- **Quota intermedia bilanciata (Scenario B come rischio reale):** 15-25% del patrimonio investibile. L'oro diventa un pilastro del portafoglio, non solo un'assicurazione marginale. A questi livelli, una rivalutazione verso 15.000-40.000 dollari avrebbe un impatto significativo sul patrimonio complessivo.
- **Quota difensiva elevata (Scenario C come rischio significativo):** 30-40% del patrimonio investibile. L'oro è il pilastro centrale attorno a cui si costruisce il resto. Richiede disciplina e la capacità di sopportare la volatilità di breve periodo.
- **Regola pratica generale:** non allocare all'oro più di quanto si è disposti a 'dimenticare' per 5-10 anni senza guardarne il prezzo. L'oro non è un trading asset — è una riserva di valore di lungo periodo.

Le sezioni che seguono presentano esempi concreti di portafoglio per tre fasce di patrimonio — 200.000, 500.000 e 1.000.000 euro — con allocazioni specifiche per ognuno dei tre scenari. Sono il 'compenso' promesso a chi ha avuto la pazienza e l'interesse di leggere fino a qui: non schemi astratti, ma numeri reali, strumenti specifici, logiche argomentate.

GCOMPASSRLINFO



— SEZIONE 07 —

Portafoglio Scenario A: Adattamento Multipolare

In Scenario A il sistema regge ma si adatta. L'obiettivo è preservare il potere d'acquisto reale in un contesto di inflazione moderata ma strutturalmente più alta. L'oro è l'assicurazione di base, non il driver principale.

SCENARIO A — ADATTAMENTO MULTIPOLARE	€ 200.000
Scenario di riferimento	Patrimonio investibile

Patrimonio di riferimento: € 200.000 — Patrimonio investibile totale

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Azioni globali diversificate	40%	€ 80.000	ETF MSCI World + ETF S&P500;
Oro fisico / ETC fisicamente backed	12%	€ 24.000	1/3 fisico vault CH, 2/3 ETC Xetra-Gold
Obbligazioni breve termine	20%	€ 40.000	BTP 2-3 anni + ETF governativi EUR
Immobili / REIT	15%	€ 30.000	REIT europei diversificati
Liquidità multi-valuta	8%	€ 16.000	60% EUR, 20% CHF, 20% USD
Argento fisico	5%	€ 10.000	Fisico in vault o monete
TOTALE	100%	€ 200.000	

Logica del portafoglio: Cuore del portafoglio in attività produttive diversificate. L'oro è l'assicurazione di base, non il driver.

Stress test: come si comporta in tutti e tre gli scenari?

Scenario	Performance stimata	Commento
Scenario A (base)	+35/+60% in 10 anni	Oro +150%, azioni +60%, patrimonio reale preservato
Scenario B (se si realizza)	+80/+120%	Oro x7-12 diventa il driver principale
Scenario C (se si realizza)	+150/+300%	Oro e argento fisici garantiscono sopravvivenza patrimoniale

Note operative: Per patrimoni in questa fascia, privilegiare ETC fisicamente backed con diritto al ritiro fisico (es. Xetra-Gold). Evitare di concentrare tutto in una sola banca.

SCENARIO A — ADATTAMENTO MULTIPOLARE	€ 500.000
Scenario di riferimento	Patrimonio investibile

Patrimonio di riferimento: € 500.000 — Patrimonio investibile totale

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Azioni globali / business reali	38%	€ 190.000	ETF globali + 5-6 titoli settori difensivi
Oro fisico in vault	13%	€ 65.000	Vault Svizzera 50% + vault Italia 50%
Obbligazioni selezionate	18%	€ 90.000	BTP breve + Bund + Treasury USA breve
Immobili diretti / REIT	18%	€ 90.000	Immobile fisico o REIT europei
Liquidità CHF / USD	8%	€ 40.000	Conto CHF estero + USD
Argento + miniere aurifere	5%	€ 25.000	Monete argento + 2-3 titoli minerari
TOTALE	100%	€ 500.000	

Logica del portafoglio: A 500k diventa possibile e conveniente investire in oro fisico in vault svizzero. I costi (0,3-0,5% annuo) sono ampiamente giustificati dalla protezione giurisdizionale.

Stress test: come si comporta in tutti e tre gli scenari?

Scenario	Performance stimata	Commento
Scenario A (base)	+40/+70%	Portafoglio bilanciato cresce con i mercati
Scenario B	+100/+160%	L'oro fisico in Svizzera protetto e rivalutato x5-10
Scenario C	+200/+400%	Oro fisico estero è l'asset decisivo

Note operative: Aprire un conto presso una banca svizzera per custodire l'oro fisico estero. Piano di accumulo in monete d'oro (Krugerrand, Maple Leaf) per flessibilità.

SCENARIO A — ADATTAMENTO MULTIPOLARE	€ 1.000.000
Scenario di riferimento	Patrimonio investibile

Patrimonio di riferimento: € 1.000.000 — Patrimonio investibile totale

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Azioni globali / equity reale	30%	€ 300.000	ETF + portafoglio 15-20 titoli individuali
Oro fisico multi-giurisdizione	15%	€ 150.000	CH 50% + Singapore 30% + Austria 20%
Immobili selezionati	22%	€ 220.000	2 immobili fisici in giurisdizioni diverse
Obbligazioni breve termine	12%	€ 120.000	Solo scadenze <3 anni, multi-paese
Business / private equity	10%	€ 100.000	Quote PMI con cash flow reale
Liquidità multi-valuta	7%	€ 70.000	CHF, SGD, USD — banche estere
Argento + miniere aurifere	4%	€ 40.000	Metallo fisico + 3-4 titoli minerari
TOTALE	100%	€ 1.000.000	

Logica del portafoglio: A 1 milione, la diversificazione giurisdizionale dell'oro diventa imperativa. Il private equity in PMI con asset fisici aggiunge leva sull'economia reale.

Stress test: come si comporta in tutti e tre gli scenari?

Scenario	Performance stimata	Commento
Scenario A (base)	+45/+80%	Portafoglio diversificato cresce in modo bilanciato
Scenario B	+120/+200%	Oro multi-giurisdizione protetto. Risultato eccellente.
Scenario C	+250/+500%	Diversificazione giurisdizionale protegge in scenari estremi

Note operative: A questo livello patrimoniale è essenziale una strutturazione legale appropriata (holding, trust). GCompassrl.info coordina il team di professionisti.

— SEZIONE 08 —

Portafoglio Scenario B: Reset Soft Negoziato

In Scenario B chi ha oro fisico ben custodito e asset reali diversificati è il grande beneficiario. Le obbligazioni a lunga scadenza e i depositi nominali sono i grandi perdenti.

SCENARIO B — RESET SOFT NEGOZIATO	€ 200.000
Scenario di riferimento	Patrimonio investibile

Patrimonio di riferimento: € 200.000 — Patrimonio investibile totale

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Oro fisico / ETC backed	22%	€ 44.000	50% fisico vault, 50% ETC Xetra-Gold
Azioni settori hard asset	28%	€ 56.000	ETF energia + commodities + minerari
Immobili / REIT settori reali	20%	€ 40.000	REIT infrastrutture + logistica
Argento fisico	8%	€ 16.000	Monete fisiche — leva sull'oro in reset
Liquidità CHF / multi-valuta	12%	€ 24.000	Priorità CHF e valute non-EUR
Obbligazioni (solo breve)	10%	€ 20.000	Max scadenza 2 anni. Ridurre appena possibile.
TOTALE	100%	€ 200.000	

Logica del portafoglio: In Scenario B l'oro diventa il driver principale. L'argento fisico offre leva aggiuntiva. Ridurre progressivamente obbligazioni a lunga scadenza.

Stress test: come si comporta in tutti e tre gli scenari?

Scenario	Performance stimata	Commento
Scenario A (se si realizza)	+25/+50%	Oro +150%, azioni hard +80%. Comunque positivo.
Scenario B (base)	+150/+250%	Oro x8-12, argento x15-20. Driver principale.
Scenario C (se peggiora)	+200/+350%	Oro e argento fisici decisivi. Obbligazioni azzerano ma pesano poco.

Note operative: L'ETC sull'oro deve essere fisicamente backed con diritto al ritiro fisico verificato.

SCENARIO B — RESET SOFT NEGOZIATO**€ 500.000**

Scenario di riferimento

Patrimonio investibile

Patrimonio di riferimento: € 500.000 — Patrimonio investibile totale

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Oro fisico multi-vault	25%	€ 125.000	CH 60% + Italia 40%
Azioni hard asset / commodities	25%	€ 125.000	Energia, metalli, agricoltura, utility
Immobili diretti in aree stabili	22%	€ 110.000	Immobile fisico — preferire a REIT
Argento fisico	8%	€ 40.000	Monete Maple Leaf / Vienna Philharmonic
Liquidità estera CHF / SGD	12%	€ 60.000	Conto estero in banca svizzera
Obbligazioni inflation-linked	8%	€ 40.000	TIPS USA o BTPI — protezione inflazione
TOTALE	100%	€ 500.000	

Logica del portafoglio: A 500k l'immobile fisico diventa preferibile ai REIT in Scenario B: protezione diretta contro la ridenominazione valutaria.

**Stress test: come si comporta in tutti e tre gli scenari?**

Scenario	Performance stimata	Commento
Scenario A (se si realizza)	+35/+60%	L'extra-peso sull'oro non penalizza in scenario A.
Scenario B (base)	+200/+350%	Oro +800-1200%, immobili rivalutati, argento x20.
Scenario C (se peggiora)	+280/+450%	Oro e argento fisici proteggono l'80% del portafoglio reale.

Note operative: Verificare apertura conto in banca privata svizzera (minimi tipici 100-250k per custodia oro).

SCENARIO B — RESET SOFT NEGOZIATO**€ 1.000.000**

Scenario di riferimento

Patrimonio investibile

Patrimonio di riferimento: € 1.000.000 — Patrimonio investibile totale

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Oro fisico multi-giurisdizione	28%	€ 280.000	CH 40% + Singapore 35% + Austria 25%

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Azioni hard asset globali	20%	€ 200.000	Energia, miniere, commodities, utility globali
Immobili fisici multi-paese	20%	€ 200.000	1 immobile EU stabile + 1 extra-UE
Argento fisico + platino	7%	€ 70.000	Metalli fisici in vault
Business con asset reali	10%	€ 100.000	PMI in settori essenziali: energia, cibo, acqua
Liquidità multi-valuta estera	10%	€ 100.000	CHF, SGD, USD, AED — banche estere solide
Obbligazioni residuali	5%	€ 50.000	Solo brevissimo termine — quasi liquidità
TOTALE	100%	€ 1.000.000	

Logica del portafoglio: La distribuzione dell'oro in tre vault su tre paesi diversi è la scelta strategica più importante di questo portafoglio. Non è ottimizzazione del prezzo — è protezione geopolitica.

Stress test: come si comporta in tutti e tre gli scenari?

Scenario	Performance stimata	Commento
Scenario A (se si realizza)	+40/+70%	Portafoglio sovra-pesato sull'oro ma comunque resiliente.
Scenario B (base)	+250/+450%	Oro multi-vault, immobili e business reali si rivalutano tutti.
Scenario C (se peggiora)	+350/+600%	Oro in tre giurisdizioni diverse è virtualmente inconfiscabile.

Note operative: Valutare struttura societaria internazionale (holding in Lussemburgo o Malta). GCompassrl.info coordina il team di professionisti legali e fiscali.

— SEZIONE 09 —

Portafoglio Scenario C: Reset Hard — Massima Resilienza

In Scenario C l'obiettivo cambia radicalmente: non crescere, ma sopravvivere con il patrimonio reale intatto. L'oro fisico distribuito su più giurisdizioni è il pilastro centrale e non negoziabile.

SCENARIO C — RESET HARD — MASSIMA RESILIENZA Scenario di riferimento	€ 200.000 Patrimonio investibile
--	--

Patrimonio di riferimento: € 200.000 — Patrimonio investibile totale

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Oro fisico — priorità assoluta	32%	€ 64.000	Monete: Krugerrand, Maple Leaf — vault CH
Argento fisico	10%	€ 20.000	Monete fisiche — leva enorme in reset hard
Immobili / terreni con uso reale	25%	€ 50.000	Preferire immobili con uso diretto
Business essenziali	10%	€ 20.000	Attività con flusso di cassa reale
Liquidità fisica e conti esteri	15%	€ 30.000	CHF fisico + conto banca svizzera
Obbligazioni / depositi	8%	€ 16.000	Solo se assolutamente necessario
TOTALE	100%	€ 200.000	

Logica del portafoglio: In Scenario C l'obiettivo non è la performance — è la sopravvivenza patrimoniale. Le monete d'oro sono preferibili ai lingotti per la frazionabilità in contesti di crisi.

Stress test: come si comporta in tutti e tre gli scenari?

Scenario	Performance stimata	Commento
Scenario A (se si realizza)	+15/+35%	Alto peso oro limita crescita in A. Trade-off consapevole.
Scenario B (se rimane B)	+180/+300%	Oro e argento fisici decisivi. Portafoglio sovraperforma.
Scenario C (base)	+300/+600%	Sopravvivenza patrimoniale garantita dall'oro fisico.

Note operative: Monete consigliate per quota domestica: Krugerrand, Maple Leaf, Vienna Philharmonic. Conservare in cassaforte a muro. Non comunicare la localizzazione.

SCENARIO C — RESET HARD — MASSIMA RESILIENZA

Scenario di riferimento

€ 500.000

Patrimonio investibile

Patrimonio di riferimento: € 500.000 — Patrimonio investibile totale

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Oro fisico multi-vault	35%	€ 175.000	CH 50% + Singapore 30% + casa 20%
Argento fisico	8%	€ 40.000	Monete fisiche in vault separato dall'oro
Immobili con uso diretto	25%	€ 125.000	Casa di proprietà + eventuale terreno agricolo
Business essenziali	12%	€ 60.000	Quota in impresa con cash flow reale e stabile
Liquidità estera robusta	12%	€ 60.000	CHF (banca CH) + USD (banca USA) + SGD
Platino fisico	5%	€ 25.000	Metallo industriale e monetario
Depositi / obbligazioni	3%	€ 15.000	Solo liquidità operativa a brevissimo
TOTALE	100%	€ 500.000	

Logica del portafoglio: La distribuzione dell'oro in tre luoghi fisici diversi — inclusa quota domestica in monete — garantisce accesso anche in scenari di blocco del sistema bancario.

Stress test: come si comporta in tutti e tre gli scenari?

Scenario	Performance stimata	Commento
Scenario A (se si realizza)	+20/+40%	Portafoglio difensivo. Cresce meno in A. Trade-off consapevole.
Scenario B (se si stabilizza)	+220/+380%	Oro multi-vault si rivaluta enormemente.
Scenario C (base)	+400/+800%	Patrimonio reale quasi interamente in asset fisici inconfiscabili.

Note operative: Conservare in cassaforte a muro la quota domestica. Vault estero per la quota principale. Non comunicare mai la localizzazione completa.

SCENARIO C — RESET HARD — MASSIMA RESILIENZA

Scenario di riferimento

€ 1.000.000

Patrimonio investibile

Patrimonio di riferimento: € 1.000.000 — Patrimonio investibile totale

Asset Class	Peso %	Importo (€)	Strumenti consigliati
Oro fisico — tre continenti	38%	€ 380.000	Europa 35% + Asia 35% + Americhe 30%
Argento fisico + platino	7%	€ 70.000	Vault separati, giurisdizioni diverse
Immobili fisici strategici	22%	€ 220.000	Casa principale + immobile extra-UE
Business / partecipazioni reali	12%	€ 120.000	Settori: acqua, energia, cibo, sanità
Liquidità robusta multi-valuta	12%	€ 120.000	CHF, SGD, USD, AED, JPY — banche diverse
Terreni agricoli	6%	€ 60.000	Italia o paesi stabili — valore d'uso reale
Depositi / obbligazioni	3%	€ 30.000	Liquidità operativa minima
TOTALE	100%	€ 1.000.000	

Logica del portafoglio: La distribuzione su tre continenti è una scelta di sopravvivenza patrimoniale, non di ottimizzazione fiscale. I terreni agricoli aggiungono valore d'uso diretto in qualsiasi scenario.

Strategic Corporate Advisory

Stress test: come si comporta in tutti e tre gli scenari?

Scenario	Performance stimata	Commento
Scenario A (se si realizza)	+25/+45%	Molto difensivo: cresce meno ma senza perdite reali.
Scenario B (se si stabilizza)	+280/+480%	Oro su tre continenti virtualmente inattaccabile.
Scenario C (base)	+500/+1000%	Nessun governo può confiscare oro in CH, Singapore e Canada simultaneamente.

Note operative: A questo livello è fondamentale la consulenza legale internazionale per la strutturazione. GCompassrl.info lavora con professionisti in CH, Singapore, Lussemburgo e Malta.

— SEZIONE 10 —

Conclusioni: Cosa Fare Adesso

Avete letto fino in fondo. Questo significa che non cercate certezze comode — cercate chiarezza. Ve la diamo senza filtri.

01 Il sistema sta cambiando. Non è un'opinione.

Il debito USA a 38.000 miliardi, la dedollarizzazione in corso, l'accumulo sistematico di oro delle banche centrali BRICS, i nuovi sistemi di pagamento alternativi a SWIFT: questi sono fatti, non previsioni.

02 87.500 dollari non è fantascienza. È aritmetica.

Il calcolo di Sinclair è una formula che chiunque può verificare. Il precedente del 1934 dimostra che rivalutazioni di questo tipo non sono impossibili — sono già avvenute.

03 Non fare nulla è la scelta più rischiosa.

Lasciare tutto il patrimonio in depositi e BTP è una scommessa che il sistema resti esattamente com'è. È una scommessa sempre meno razionale.

04 L'oro non è speculazione: è assicurazione strutturale.

Una quota del 10-35% in oro fisico ben custodito non è una scommessa sul prezzo. È la forma più antica e collaudata di protezione patrimoniale.

05 La giurisdizione è parte dell'asset.

Svizzera, Singapore, Austria: non per ragioni fiscali, ma per ragioni di rischio sistemico. In scenari di crisi, la giurisdizione può fare la differenza tra preservare e perdere.

06 Pensate per scenari, non per certezze.

Il portafoglio giusto è quello che non vi distrugge in nessuno dei tre scenari — e che vi avvantaggia in almeno due.

Come GCompassrl.info può aiutarvi

GCompassrl.info è un professionista di consulenza direzionale ai sensi della Legge 4/2013. Non vende oro, non gestisce portafogli, non ha conflitti di interesse con i prodotti analizzati. Il ruolo è aiutare imprenditori e famiglie a prendere decisioni strategiche consapevoli — anche sulla protezione del patrimonio in contesti di incertezza elevata.

- Analisi della struttura patrimoniale attuale e identificazione delle vulnerabilità negli scenari B e C
- Definizione della strategia di allocazione ottimale per fascia di patrimonio e profilo di rischio
- Coordinamento con rete di professionisti legali e fiscali per soluzioni internazionali
- Aggiornamento periodico al variare degli scenari macroeconomici

Contattate GCompassrl.info per una prima analisi gratuita della vostra struttura patrimoniale alla luce degli scenari di questo white paper. www.gcompassrl.info
• Strategic Corporate Advisory

DISCLAIMER: Questo white paper ha finalità esclusivamente informative ed educative. Non costituisce consulenza finanziaria, legale o fiscale personalizzata ai sensi del D.Lgs. 58/1998 (TUF) e della Direttiva MiFID II. Le analisi e gli esempi di portafoglio sono puramente illustrativi e non tengono conto della situazione individuale del lettore. Prima di prendere qualsiasi decisione di investimento, consultate un consulente finanziario indipendente regolarmente abilitato. GCompassrl.info opera come professionista ai sensi della Legge 4/2013 e non è responsabile di decisioni di investimento prese sulla base di questo documento.

GCompassrl.info · Strategic Corporate Advisory · White Paper 2026 · Tutti i diritti riservati

